

Parlamento Nazionale

Un progetto di legge, respinto.
SENATO. — Anche ieri il Senato approvò una lunga serie di disegni di legge: uno, però, ne respinse: quello per modificazioni all'art. 22 della legge comunale e provinciale relativo all'elettorato ed alla eleggibilità amministrativa per il quale 35 senatori votano favorevolmente e 37 contro.
Questo progetto era stato approvato dalla Camera.

L'articolo 22 della legge comunale e provinciale esclude dall'elettorato e dalla eleggibilità coloro che siano stati condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali (art. 247 cod. pen.). Ora avvenne che a Torino, Reggio Emilia ed altrove fossero eletti consiglieri comunali alcuni condannati in base a quell'articolo, i quali erano poi stati amnistiati. La legittimità di codeste elezioni fu contestata difanzi ai magistrati della Suprema Corte di Cassazione che con ripetute sentenze statui per che l'amnistia, se cancellava gli effetti penali della condanna, non cancellava gli effetti elettorali: donde ne deriva che mancava nella legge elettorale politica (vedi art. 90) una disposizione corrispondente a quell'articolo 22 della legge comunale e provinciale. Uno stesso cittadino poteva bensì essere eletto deputato o nominato senatore, ma non poteva essere consigliere comunale e neppure elettore comunale e provinciale! In una parola quei cittadini che potevano concorrere a dare leggi alle provincie e Comuni, non erano poi reputati degni di contribuire ad applicarle.
A togliere questa disparità — teoricamente illogica e praticamente assurda — mirava il progetto che alla Camera aveva avuto largo consenso favorevole, senza distinzione di parti o di tendenze politiche.
Di diversa opinione fu la maggioranza del Senato, malgrado la difesa che del disegno di legge fece il Presidente del Consiglio, notando precisamente l'incongruenza di mantenere, per l'elettorato politico e per l'amministrativo, in una questione di capacità morale, due differenti pesi e due differenti misure. Se l'accitamento all'odio fra le classi deve essere titolo di esclusione elettorale — aggiunse l'on. Giolitti, — perché molti altri titoli, di reati analoghi e più gravi, non devono recare le medesime conseguenze? La coerenza legislativa, pertanto, esige: o che l'accitamento all'odio fra le classi sia cancellato dall'art. 22 della legge comunale, o che esso sia introdotto come titolo all'indegnità elettorale nell'art. 96 della legge elettorale politica. Ma poiché difficile assai sarebbe oggi proporre una modificazione restrittiva al vigente regime elettorale, è evidente che la prima soluzione è la sola che possa essere accolta.

La guerra.

I giapponesi respingono il nemico

Tochio, 5. Curochi riferisce: due battaglioni russi attaccarono gli avamposti giapponesi a Motienling lunedì all'alba, favoriti da una fitta nebbia. I russi furono respinti. Ritornarono all'assalto e caricarono tre volte i nostri; ma furono respinti. I nostri inseguirono per tre miglia ad ovest di Motienling. I russi lasciarono sul campo trenta morti e cinquanta feriti; noi abbiamo avuto quindici morti e trenta feriti.
La chiamata delle riserve russe.
Pietroburgo, 5. — Un ukasé imperiale ordina insieme colla modificazione di parecchi corpi di truppe nella circoscrizione militare di Pietroburgo la convocazione dei riservisti in tutta la serie dei distretti cioè in venti distretti del governatorato di Pietroburgo, Estonia, Livonia, Plekan, Novogorod, che fanno parte della circoscrizione militare di Pietroburgo; nei distretti dei governatorati di Tver, Mosca, e Tula, della circoscrizione militare di Mosca; nei governatorati di Kasan, Perr, Viatka, Sibirsk, che fanno parte della circoscrizione militare di Kasan ed infine nei governatorati di Kief e Poltava della circoscrizione militare di Kief.

La guerra.

Il corrispondente del Daily Express da Cefù telegrafa il giorno 4: «Corre voce che i giapponesi hanno occupato Kai-Pin senza opposizione e marciarono su Ta-ke-kiao.»

Gli studi sulla Pellagra.

Abbiamo ricevuto — e ne siamo grati agli autori — due memorie che si attengono alla pellagra: *Contributo allo studio della sieroterapia nella pellagra*, dei dottori Giuseppe Antonini direttore del Manicomio provinciale di Udine e Angelo Mariani medico di sezione nel manicomio provinciale di Bergamo; memoria onorata di un premio d'incoraggiamento dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere e pubblicata per cura della Commissione Pellagologica Provinciale di Bergamo;
Necessità di un Pellagrosario nel Friuli orientale, dell'ing. Pompeo Bresadola, ingegnere municipale in Gorizia.

Nel primo, dopo una premessa illustrativa sull'etiologia della pellagra molto chiara — così che noi, pur non essendo medici, riusciamo a comprenderla facilmente, si espongono le numerose esperienze eseguite dagli autori. Queste esperienze sono sei di ordini: I. ordine, Siero di sangue di pellagroso in atto in confronto a quello di individui non pellagrosi; II. ordine, Siero di sangue di pellagroso in atto coll'aggiunta del 10 per cento di siero di pellagroso guarito; III. ordine, Siero di pellagroso in atto coll'aggiunta del 10 per cento di siero di uomo sano e siero di uomo sano o di alienato non pellagroso coll'aggiunta del 10 per cento di siero di pellagroso guarito; IV. ordine, Siero di pellagroso in atto in animali precedentemente intossicati e siero di pellagroso guarito in animali iniettati con estratti di mais guasto e con siero di pellagroso in atto; V. ordine, Siero di pellagroso in atto coll'aggiunta del 10 per cento di siero di capra intossicata sugli estratti del mais guasto; V. ordine, Siero di pellagroso guarito per iniezione sottocutanea in uomo in corso di pellagra grave — queste ultime esposte anche in opportuni quadri grafici.
Come conclusioni riassuntive di queste esperienze — alla lettura delle quali rimandiamo i nostri sanitari — i due distinti pellagrosi credono di poter affermare riassuntivamente:
Lo Esiste una immunità acquisita per via naturale e vi è potere antitossico specifico contro i veleni maldici nel sangue dei pellagrosi guariti;
Lo Si può determinare una immunità artificiale contro le tossine pellagrogene nel topo, nel coniglio e nella capra;
Lo Crediamo possa essere istituita con vantaggio la sieroterapia nella pellagra grave.

Il secondo opuscolo, dell'ing. Bresadola, si occupa della pellagra — questa piaga sanguinosa del Paese perchè è insieme un dolore ed una vergogna dell'Italia — da un altro punto di vista: cioè, per interessare la terra dov'egli è ospite sopra un Istituto che valga a frenarne l'opera distruttrice e quanto meno a mitigarne gli effetti. Comincia con brevi cenni popolari su cosa è la pellagra e sul dove esiste (il Veneto è il più colpito, contando 3356 malati di pellagra per ogni mille agricoltori. Poi dà una statistica della pellagra nel Friuli orientale — dove ne sono colpiti i distretti giudiziari di Cervignano, Cormons, Gradisca e Monfalcone.
Nei capitoli seguenti parla della Pellagra e il dovere del Governo; dell'origine e cura della pellagra; delle Locande e pellagrosari.

APPENDICE

L'espiazione.

Quando il treno si fermò e gli impiegati con la loro voce stentorea e nasale ebbero gridato: — Tours: quaranta minuti di fermata! — anche Laura ed il dottor Beltrand discesero dal loro scompartimento.
— Vuol che facciamo colazione? — le chiese il dottore, offrendosi di liberarla dalla sacca.
Ella lo guardò un istante indecisa. Lorenzo comprese il suo sentimento.
— Via, via, signora: non siamo alleati, compagni di lavoro e d'azione?.. Ciò valga a giustificarla ai suoi propri occhi. Per gli altri, credo non ne abbia bisogno; qui non è conosciuta. Ci prenderanno per due sposi, non le pare?
Si mosse le labbra e rimase turbato dalle sue parole, che non ebbero eco nella piccola stanzuola d'albergo da lui scelta. Laura era diventata pallidissima, come una morta. Anche le labbra s'erano

In quest'ultimo capitolo dimostra la necessità d'istituire un pellagrosario per la cura dei malati di pellagra nel Friuli Orientale, per il quale già si trova depositato presso il Monte di pietà di Gorizia l'importo di 40.000 corone. Esistono già cinque pellagrosari in Italia: ad Inzago, a Mogliano Veneto, a Macerata, a Città di Castello ed a Rovereto, nel Trentino; uno in Romania. L'egregio ingegnere, che abbiamo il piacere di conoscere personalmente, così conclude:

Il sentimento di soccorrere il prossimo è nato coll'uomo, e la carità pubblica fu fino ad oggi un bisogno organico di una Società, che fa ogni giorno troppe vittime perché possa abbandonare tutte alla loro miseria.
Oggi però altri doveri si impongono alle classi dirigenti: non si tratta più di una carità che può elargire un individuo o una classe. Ora le classi umili, in seguito al loro continuo elevamento economico e morale, chiedono per diritto dalla collettività, a cui esse danno il maggiore contributo di lavoro e di utilità, il corrispettivo aiuto nelle loro malattie e nella loro vecchiaia.
Ora tutti sono convinti che la Società è fatta per bene non di una classe sola, ma di tutte; che le classi superiori non tenute, nel comune interesse sociale, a procurare il miglioramento delle inferiori.
Il contadino pellagroso della pianura friulana è un continuo rimprovero alla colpevole neghittosità delle classi dirigenti, che da molti e molti anni non si curarono di lui, che diede la sua forza per far fruttare le loro campagne.
Nei tempi dell'antica schiavitù il padrone si curava molto più della salute dei suoi schiavi di quello che fa il proprietario moderno per la salute dei suoi contadini.
Ma l'azione già incominciata coll'istituzione delle locande sanitarie merita l'opera disinteressata dei medici friulani e dei pubblici amministratori dei nostri poveri Comuni, e l'intelligente direzione del capo della Provincia, coadiuvato da persone di cuore che da molto tempo si prestano per l'elevamento delle classi umili, ci danno la speranza che il Pellagrosario, da noi dimostrato necessario per combattere quel morbo che tanto tristizza il lavoratore delle nostre terre, sarà fra breve un fatto compiuto.

I funerali del patriota Rascoovich.

Trieste 5. — I funerali del compianto patriota triestino Edgardo Rascoovich si svolsero oggi, nel pomeriggio, fra una fitta spalliera di gente e riuscirono una imponente manifestazione di cittadino cordoglio. Oltre un centinaio di corone, parte portate a mano, parte depositate sul carro. Magnifiche quella del Municipio, della famiglia, della Società operaia, della «Patria» della gioventù triestina, degli studenti eccetera.
Tenevano i cordoni del carro funebre gli onor. Venezian, Spadoni, il presidente della Società di ginnastica, Zanuttig presidente dell'Operaia e due direttori della Vita dei giovani. Seguiva il carro il podestà colla Giunta Municipale, la Camera di commercio, i delegati dei comuni goriziani, istriani e trentini, le numerose rappresentanze della «Patria», dell'«Operaia» gli studenti e una folla immensa di cittadini. I funerali erano puramente civili. Al Cimitero, fra la generale commozione, parlarono Ricchetti pel Municipio; Spadoni per la «Patria»; Mirach per la ginnastica; uno studente per i giovani.
La polizia fece grande sfoggio di forza pubblica.

In Italia e fuori.

Le principali entrate dell'erario nell'esercizio testé terminato ammontarono a lire 1.522.360.131 e cioè aumentarono in confronto dell'esercizio precedente di 8.287.250. In confronto dell'esercizio precedente la sola tassa sugli affari aumentò di 5.920.934.

La grotta del Cansiglio

in relazione colle sorgenti del Livenza e del Meschio.

osservazioni superficiali di uno speleologo.

(Continuazione. Vedi numero 162)

Lo

Le sorgenti del Meschio e i laghi Lavinini.

S'è creduto dai più, e noi stessi lo credevamo, che anche il Meschio, al pari del Gorgazzo e della Santissima che danno origine al Livenza, derivasse per vie sotterranee dall'altipiano del Cansiglio. Le mie ultime osservazioni però toglierebbero ogni appoggio ad una tale ipotesi, e per quanto le future nostre esplorazioni e i futuri nostri esperimenti che faremo colla fluoresceina potrebbero esserci fonti di strane sorprese, pur tuttavia non mi perito ad esporre qui ora le mie nuove opinioni, basate sui fatti osservati nella recente escursione, convinto che, anche se verrà smentito da fatti anteriormente venuti alla luce, non riuscirà certo di danno alla scienza la presente mia esposizione di cose vedute.
La valle di Fadalto, che giace ad occidente dell'altipiano del Cansiglio, incassata fra questo e i monti Favergera e Col Visentin, è occupata nella sua parte inferiore dal fiume Meschio, che in vari luoghi si allarga così da formare le ghette o paludi, e nella parte più alta invece dal più settentrionale dei così detti laghi Lavinini, cioè il lago Morto più in basso e il lago di Santa Croce più in alto, facente parte, questo, del bacino dell'Alpago.
La geologia ha già dimostrato che nelle epoche anteriori alla glaciale la valle di Fadalto era sgombra degli attuali sbarramenti ed era percorsa in tutta la sua estensione dal fiume Piave. Così pure durante l'epoca glaciale fu percorsa da un ramo del ghiaccio del Piave, che andò a formare la sua morena frontale a Colle Umberto sotto Vittorio. Però sul finire dell'epoca glaciale si produsse in questa valle lo scoscendimento di una parte dell'altipiano del Cansiglio, sul cui fianco occidentale si scorge ancora la parete di frattura a picco, dalla quale anche in questi ultimi anni si staccò un gran pezzo di monte.
Quell'enorme materiale di scoscendimento, come era da prevedersi, sbarrò la valle, arrestando le acque al di sopra e formando così il lago di Santa Croce. Questo bel lago raccoglie oggi le acque tutte del vasto bacino dell'Alpago, ed a mezzo del suo emissario visibile, il Rai, dopo aver formato le insalubri paludi della Secca, si versa nel Piave, poco sopra Oldola.
Ma al di sopra della grande frana di Fadalto, e precisamente in corrispondenza ai casali sparsi di Fadalto basso, vi ha un altro piccolo scoscendimento, fatto esso pure di blocchi franati, più basso del precedente, ma tanto alto però da permettere che fra esso e il precedente le acque formino un altro lago più piccolo e più basso di quello di Santa Croce e privo affatto di emissario visibile, come anche del resto di visibile affluente. Questo secondo lago, forse appunto perché mancante di affluente e di emissario visibile, fu detto lago Morto.
Or bene, egli è al disotto del lago Morto, e precisamente dalla base e dal pendio meridionale di quel secondo scoscendimento, che

La grotta del Cansiglio

in relazione colle sorgenti del Livenza e del Meschio.

osservazioni superficiali di uno speleologo.

(Continuazione. Vedi numero 162)

Lo

Le sorgenti del Meschio e i laghi Lavinini.

S'è creduto dai più, e noi stessi lo credevamo, che anche il Meschio, al pari del Gorgazzo e della Santissima che danno origine al Livenza, derivasse per vie sotterranee dall'altipiano del Cansiglio. Le mie ultime osservazioni però toglierebbero ogni appoggio ad una tale ipotesi, e per quanto le future nostre esplorazioni e i futuri nostri esperimenti che faremo colla fluoresceina potrebbero esserci fonti di strane sorprese, pur tuttavia non mi perito ad esporre qui ora le mie nuove opinioni, basate sui fatti osservati nella recente escursione, convinto che, anche se verrà smentito da fatti anteriormente venuti alla luce, non riuscirà certo di danno alla scienza la presente mia esposizione di cose vedute.
La valle di Fadalto, che giace ad occidente dell'altipiano del Cansiglio, incassata fra questo e i monti Favergera e Col Visentin, è occupata nella sua parte inferiore dal fiume Meschio, che in vari luoghi si allarga così da formare le ghette o paludi, e nella parte più alta invece dal più settentrionale dei così detti laghi Lavinini, cioè il lago Morto più in basso e il lago di Santa Croce più in alto, facente parte, questo, del bacino dell'Alpago.
La geologia ha già dimostrato che nelle epoche anteriori alla glaciale la valle di Fadalto era sgombra degli attuali sbarramenti ed era percorsa in tutta la sua estensione dal fiume Piave. Così pure durante l'epoca glaciale fu percorsa da un ramo del ghiaccio del Piave, che andò a formare la sua morena frontale a Colle Umberto sotto Vittorio. Però sul finire dell'epoca glaciale si produsse in questa valle lo scoscendimento di una parte dell'altipiano del Cansiglio, sul cui fianco occidentale si scorge ancora la parete di frattura a picco, dalla quale anche in questi ultimi anni si staccò un gran pezzo di monte.
Quell'enorme materiale di scoscendimento, come era da prevedersi, sbarrò la valle, arrestando le acque al di sopra e formando così il lago di Santa Croce. Questo bel lago raccoglie oggi le acque tutte del vasto bacino dell'Alpago, ed a mezzo del suo emissario visibile, il Rai, dopo aver formato le insalubri paludi della Secca, si versa nel Piave, poco sopra Oldola.
Ma al di sopra della grande frana di Fadalto, e precisamente in corrispondenza ai casali sparsi di Fadalto basso, vi ha un altro piccolo scoscendimento, fatto esso pure di blocchi franati, più basso del precedente, ma tanto alto però da permettere che fra esso e il precedente le acque formino un altro lago più piccolo e più basso di quello di Santa Croce e privo affatto di emissario visibile, come anche del resto di visibile affluente. Questo secondo lago, forse appunto perché mancante di affluente e di emissario visibile, fu detto lago Morto.
Or bene, egli è al disotto del lago Morto, e precisamente dalla base e dal pendio meridionale di quel secondo scoscendimento, che

derivano le sorgenti del Meschio, il quale in questo caso altro non sarebbe che l'emissario sotterraneo del lago Morto, mantenuto questo ultimo alla sua volta dalle infiltrazioni, ossia dall'emissario sotterraneo invisibile dal Lago di Santa Croce, attraverso lo scoscendimento superiore. Dal fianco occidentale dell'altipiano del Cansiglio nessuna sorgente, neppure d'ordine secondario, mi fu dato di osservare, che vada a versarsi nel Meschio o nel lago Morto. Gli stessi casali di Fadalto alto e Fadalto basso devono ricorrere per l'acqua potabile a sorgenti che sgorgano dai fianchi del monte Favergera e dal Col Visentin, e anche più in giù, verso Vittorio, sempre dal lato della valle opposto all'altipiano del Cansiglio, si hanno le importanti sorgenti di Negrisole e della Savazza, che danno forza motrice a due cartiere e piovano a rinforzare il Meschio.
Le sorgenti del Meschio derivanti, non come quelle del Livenza direttamente dalla base dell'altipiano roccioso del Cansiglio, ma dalla base e dal pendio meridionale dello scoscendimento più basso di Fadalto, vengono quindi rinforzate più in basso da altre sorgenti che sgorgano anche queste, non dai fianchi del Cansiglio, ma dalla base dei monti Favergera e Col Visentin. Perché questa aridità del fianco occidentale dell'altipiano causigliano, almeno nella parte visibile? Il perché lo vedremo nel capitolo seguente.

La vera sorgente del Meschio, sempre in relazione col più basso degli scoscendimenti o frane di pietrame della valle di Fadalto, e quindi sempre in relazione col lago Morto, sono due: l'una, alla base dello scoscendimento in parola, è data da numerose polle che scaturiscono qua e là lungo tutta la linea d'unione del terreno scosceso; col sottoposto piano in gran parte paludoso. Pare finalmente che si abbia pensato alla raccolta di una di queste polle perenni e costanti per alimentare il sospirato acquedotto di Conegliano. Da parte nostra ci meravigliamo solo al vedere come non vi si abbia mai pensato prima d'ora!

A questa sorgente, o complesso di sorgenti, cui diremo inferiori, se ne unisce un'altra superiore, che scaturisce a metà circa del versante meridionale del frammento che ci occupa, al di sotto di un piccolo tunnel artificiale sottostante alla strada di Fadalto. L'acqua di questa sorgente più alta, che è abbondante solo dopo le piogge, mentre in tempi di magra si riduce ad assai poca cosa, alimenta poco sotto il punto d'origine un mulino, e poi scendendo fra i massi franati irregolarmente ricoperti di ricca vegetazione, va a formare più in giù un piccolo laghetto che qualche rara volta si asciuga, e si unisce da ultimo all'acqua delle sorgenti più basse, per dare così origine al Meschio.

Nel di della nostra visita il lago Morto era in piena, causa le piogge dei giorni precedenti. Anche la sorgente superiore del Meschio quindi era molto abbondante, ciò che non sarà certo più nel venturo agosto.

Non v'ha dubbio quindi che il Meschio ha origine dal lago Morto, di cui è il vero emissario sotterraneo, attraverso i meati facilmente superabili del grande ammasso inferiore di pietrame franato, che sbarrò la valle. D'altra parte, l'ho già detto più sopra, anche il lago Morto a sua volta è dato dalle infiltrazioni sotterranee, profonde e

La grotta del Cansiglio

in relazione colle sorgenti del Livenza e del Meschio.

osservazioni superficiali di uno speleologo.

(Continuazione. Vedi numero 162)

Lo

Le sorgenti del Meschio e i laghi Lavinini.

S'è creduto dai più, e noi stessi lo credevamo, che anche il Meschio, al pari del Gorgazzo e della Santissima che danno origine al Livenza, derivasse per vie sotterranee dall'altipiano del Cansiglio. Le mie ultime osservazioni però toglierebbero ogni appoggio ad una tale ipotesi, e per quanto le future nostre esplorazioni e i futuri nostri esperimenti che faremo colla fluoresceina potrebbero esserci fonti di strane sorprese, pur tuttavia non mi perito ad esporre qui ora le mie nuove opinioni, basate sui fatti osservati nella recente escursione, convinto che, anche se verrà smentito da fatti anteriormente venuti alla luce, non riuscirà certo di danno alla scienza la presente mia esposizione di cose vedute.
La valle di Fadalto, che giace ad occidente dell'altipiano del Cansiglio, incassata fra questo e i monti Favergera e Col Visentin, è occupata nella sua parte inferiore dal fiume Meschio, che in vari luoghi si allarga così da formare le ghette o paludi, e nella parte più alta invece dal più settentrionale dei così detti laghi Lavinini, cioè il lago Morto più in basso e il lago di Santa Croce più in alto, facente parte, questo, del bacino dell'Alpago.
La geologia ha già dimostrato che nelle epoche anteriori alla glaciale la valle di Fadalto era sgombra degli attuali sbarramenti ed era percorsa in tutta la sua estensione dal fiume Piave. Così pure durante l'epoca glaciale fu percorsa da un ramo del ghiaccio del Piave, che andò a formare la sua morena frontale a Colle Umberto sotto Vittorio. Però sul finire dell'epoca glaciale si produsse in questa valle lo scoscendimento di una parte dell'altipiano del Cansiglio, sul cui fianco occidentale si scorge ancora la parete di frattura a picco, dalla quale anche in questi ultimi anni si staccò un gran pezzo di monte.
Quell'enorme materiale di scoscendimento, come era da prevedersi, sbarrò la valle, arrestando le acque al di sopra e formando così il lago di Santa Croce. Questo bel lago raccoglie oggi le acque tutte del vasto bacino dell'Alpago, ed a mezzo del suo emissario visibile, il Rai, dopo aver formato le insalubri paludi della Secca, si versa nel Piave, poco sopra Oldola.
Ma al di sopra della grande frana di Fadalto, e precisamente in corrispondenza ai casali sparsi di Fadalto basso, vi ha un altro piccolo scoscendimento, fatto esso pure di blocchi franati, più basso del precedente, ma tanto alto però da permettere che fra esso e il precedente le acque formino un altro lago più piccolo e più basso di quello di Santa Croce e privo affatto di emissario visibile, come anche del resto di visibile affluente. Questo secondo lago, forse appunto perché mancante di affluente e di emissario visibile, fu detto lago Morto.
Or bene, egli è al disotto del lago Morto, e precisamente dalla base e dal pendio meridionale di quel secondo scoscendimento, che

derivano le sorgenti del Meschio, il quale in questo caso altro non sarebbe che l'emissario sotterraneo del lago Morto, mantenuto questo ultimo alla sua volta dalle infiltrazioni, ossia dall'emissario sotterraneo invisibile dal Lago di Santa Croce, attraverso lo scoscendimento superiore. Dal fianco occidentale dell'altipiano del Cansiglio nessuna sorgente, neppure d'ordine secondario, mi fu dato di osservare, che vada a versarsi nel Meschio o nel lago Morto. Gli stessi casali di Fadalto alto e Fadalto basso devono ricorrere per l'acqua potabile a sorgenti che sgorgano dai fianchi del monte Favergera e dal Col Visentin, e anche più in giù, verso Vittorio, sempre dal lato della valle opposto all'altipiano del Cansiglio, si hanno le importanti sorgenti di Negrisole e della Savazza, che danno forza motrice a due cartiere e piovano a rinforzare il Meschio.
Le sorgenti del Meschio derivanti, non come quelle del Livenza direttamente dalla base dell'altipiano roccioso del Cansiglio, ma dalla base e dal pendio meridionale dello scoscendimento più basso di Fadalto, vengono quindi rinforzate più in basso da altre sorgenti che sgorgano anche queste, non dai fianchi del Cansiglio, ma dalla base dei monti Favergera e Col Visentin. Perché questa aridità del fianco occidentale dell'altipiano causigliano, almeno nella parte visibile? Il perché lo vedremo nel capitolo seguente.

La vera sorgente del Meschio, sempre in relazione col più basso degli scoscendimenti o frane di pietrame della valle di Fadalto, e quindi sempre in relazione col lago Morto, sono due: l'una, alla base dello scoscendimento in parola, è data da numerose polle che scaturiscono qua e là lungo tutta la linea d'unione del terreno scosceso; col sottoposto piano in gran parte paludoso. Pare finalmente che si abbia pensato alla raccolta di una di queste polle perenni e costanti per alimentare il sospirato acquedotto di Conegliano. Da parte nostra ci meravigliamo solo al vedere come non vi si abbia mai pensato prima d'ora!

A questa sorgente, o complesso di sorgenti, cui diremo inferiori, se ne unisce un'altra superiore, che scaturisce a metà circa del versante meridionale del frammento che ci occupa, al di sotto di un piccolo tunnel artificiale sottostante alla strada di Fadalto. L'acqua di questa sorgente più alta, che è abbondante solo dopo le piogge, mentre in tempi di magra si riduce ad assai poca cosa, alimenta poco sotto il punto d'origine un mulino, e poi scendendo fra i massi franati irregolarmente ricoperti di ricca vegetazione, va a formare più in giù un piccolo laghetto che qualche rara volta si asciuga, e si unisce da ultimo all'acqua delle sorgenti più basse, per dare così origine al Meschio.

Nel di della nostra visita il lago Morto era in piena, causa le piogge dei giorni precedenti. Anche la sorgente superiore del Meschio quindi era molto abbondante, ciò che non sarà certo più nel venturo agosto.

Non v'ha dubbio quindi che il Meschio ha origine dal lago Morto, di cui è il vero emissario sotterraneo, attraverso i meati facilmente superabili del grande ammasso inferiore di pietrame franato, che sbarrò la valle. D'altra parte, l'ho già detto più sopra, anche il lago Morto a sua volta è dato dalle infiltrazioni sotterranee, profonde e

La grotta del Cansiglio

in relazione colle sorgenti del Livenza e del Meschio.

osservazioni superficiali di uno speleologo.

(Continuazione. Vedi numero 162)

Lo

Le sorgenti del Meschio e i laghi Lavinini.

S'è creduto dai più, e noi stessi lo credevamo, che anche il Meschio, al pari del Gorgazzo e della Santissima che danno origine al Livenza, derivasse per vie sotterranee dall'altipiano del Cansiglio. Le mie ultime osservazioni però toglierebbero ogni appoggio ad una tale ipotesi, e per quanto le future nostre esplorazioni e i futuri nostri esperimenti che faremo colla fluoresceina potrebbero esserci fonti di strane sorprese, pur tuttavia non mi perito ad esporre qui ora le mie nuove opinioni, basate sui fatti osservati nella recente escursione, convinto che, anche se verrà smentito da fatti anteriormente venuti alla luce, non riuscirà certo di danno alla scienza la presente mia esposizione di cose vedute.
La valle di Fadalto, che giace ad occidente dell'altipiano del Cansiglio, incassata fra questo e i monti Favergera e Col Visentin, è occupata nella sua parte inferiore dal fiume Meschio, che in vari luoghi si allarga così da formare le ghette o paludi, e nella parte più alta invece dal più settentrionale dei così detti laghi Lavinini, cioè il lago Morto più in basso e il lago di Santa Croce più in alto, facente parte, questo, del bacino dell'Alpago.
La geologia ha già dimostrato che nelle epoche anteriori alla glaciale la valle di Fadalto era sgombra degli attuali sbarramenti ed era percorsa in tutta la sua estensione dal fiume Piave. Così pure durante l'epoca glaciale fu percorsa da un ramo del ghiaccio del Piave, che andò a formare la sua morena frontale a Colle Umberto sotto Vittorio. Però sul finire dell'epoca glaciale si produsse in questa valle lo scoscendimento di una parte dell'altipiano del Cansiglio, sul cui fianco occidentale si scorge ancora la parete di frattura a picco, dalla quale anche in questi ultimi anni si staccò un gran pezzo di monte.
Quell'enorme materiale di scoscendimento, come era da prevedersi, sbarrò la valle, arrestando le acque al di sopra e formando così il lago di Santa Croce. Questo bel lago raccoglie oggi le acque tutte del vasto bacino dell'Alpago, ed a mezzo del suo emissario visibile, il Rai, dopo aver formato le insalubri paludi della Secca, si versa nel Piave, poco sopra Oldola.
Ma al di sopra della grande frana di Fadalto, e precisamente in corrispondenza ai casali sparsi di Fadalto basso, vi ha un altro piccolo scoscendimento, fatto esso pure di blocchi franati, più basso del precedente, ma tanto alto però da permettere che fra esso e il precedente le acque formino un altro lago più piccolo e più basso di quello di Santa Croce e privo affatto di emissario visibile, come anche del resto di visibile affluente. Questo secondo lago, forse appunto perché mancante di affluente e di emissario visibile, fu detto lago Morto.
Or bene, egli è al disotto del lago Morto, e precisamente dalla base e dal pendio meridionale di quel secondo scoscendimento, che

derivano le sorgenti del Meschio, il quale in questo caso altro non sarebbe che l'emissario sotterraneo del lago Morto, mantenuto questo ultimo alla sua volta dalle infiltrazioni, ossia dall'emissario sotterraneo invisibile dal Lago di Santa Croce, attraverso lo scoscendimento superiore. Dal fianco occidentale dell'altipiano del Cansiglio nessuna sorgente, neppure d'ordine secondario, mi fu dato di osservare, che vada a versarsi nel Meschio o nel lago Morto. Gli stessi casali di Fadalto alto e Fadalto basso devono ricorrere per l'acqua potabile a sorgenti che sgorgano dai fianchi del monte Favergera e dal Col Visentin, e anche più in giù, verso Vittorio, sempre dal lato della valle opposto all'altipiano del Cansiglio, si hanno le importanti sorgenti di Negrisole e della Savazza, che danno forza motrice a due cartiere e piovano a rinforzare il Meschio.
Le sorgenti del Meschio derivanti, non come quelle del Livenza direttamente dalla base dell'altipiano roccioso del Cansiglio, ma dalla base e dal pendio meridionale dello scoscendimento più basso di Fadalto, vengono quindi rinforzate più in basso da altre sorgenti che sgorgano anche queste, non dai fianchi del Cansiglio, ma dalla base dei monti Favergera e Col Visentin. Perché questa aridità del fianco occidentale dell'altipiano causigliano, almeno nella parte visibile? Il perché lo vedremo nel capitolo seguente.

La vera sorgente del Meschio, sempre in relazione col più basso degli scoscendimenti o frane di pietrame della valle di Fadalto, e quindi sempre in relazione col lago Morto, sono due: l'una, alla base dello scoscendimento in parola, è data da numerose polle che scaturiscono qua e là lungo tutta la linea d'unione del terreno scosceso; col sottoposto piano in gran parte paludoso. Pare finalmente che si abbia pensato alla raccolta di una di queste polle perenni e costanti per alimentare il sospirato acquedotto di Conegliano. Da parte nostra ci meravigliamo solo al vedere come non vi si abbia mai pensato prima d'ora!

A questa sorgente, o complesso di sorgenti, cui diremo inferiori, se ne unisce un'altra superiore, che scaturisce a metà circa del versante meridionale del frammento che ci occupa, al di sotto di un piccolo tunnel artificiale sottostante alla strada di Fadalto. L'acqua di questa sorgente più alta, che è abbondante solo dopo le piogge, mentre in tempi di magra si riduce ad assai poca cosa, alimenta poco sotto il punto d'origine un mulino, e poi scendendo fra i massi franati irregolarmente ricoperti di ricca vegetazione, va a formare più in giù un piccolo laghetto che qualche rara volta si asciuga, e si unisce da ultimo all'acqua delle sorgenti più basse, per dare così origine al Meschio.

Nel di della nostra visita il lago Morto era in piena, causa le piogge dei giorni precedenti. Anche la sorgente superiore del Meschio quindi era molto abbondante, ciò che non sarà certo più nel venturo agosto.

Non v'ha dubbio quindi che il Meschio ha origine dal lago Morto, di cui è il vero emissario sotterraneo, attraverso i meati facilmente superabili del grande ammasso inferiore di pietrame franato, che sbarrò la valle. D'altra parte, l'ho già detto più sopra, anche il lago Morto a sua volta è dato dalle infiltrazioni sotterranee, profonde e

Gli Italiani

continuamente perseguitati dagli sloveni.

Alcuni operai regnicoli, occupati nei lavori ferroviari a S. Daniele del Carso, inoltrarono una lettera da loro al R. Console generale d'Italia, per invocare il suo intervento, a tutela delle loro persone, minacciate dal fanatismo di quei terrazzani.

La lettera è firmata da 67 operai regnicoli. Narra che domenica una brigata di giovani di S. Daniele, riunitasi con gente dei borghi vicini, in tutto una settantina circa, percorse il paese, insultando e bastonando i regnicoli che incontrava alla spicciolata. Le famiglie degli operai regnicoli si videro costrette a sbarrare le porte e quelli che ancora si trovavano in giro, dovettero farsi accompagnare a casa dai gendarmi. La lettera esprime la speranza che il Consolato d'Italia possa ottenere dalla I. R. Luogotenenza i provvedimenti del caso.

— E soprattutto — aggiunge Lorenzo — ricordi le mie raccomandazioni.
Laura lo tranquillizzò con un sorriso.
— Io non potrò mai dimenticarle, signore, — disse la donna all'ultimo istante — ch'ella m'ha aperto una via di speranza. Cercherò di pensarci, se mi sarà possibile...
Si strinsero lungamente e più volte la mano. Ella fu la prima a discendere. Vide un bel vecchio, guardare nello scompartimento appresso e presenti che quello fosse il padre del suo compagno di viaggio. Aveva domato.

In capo ad un istante scorse il giovane dottore scendere precipitoso dalla vettura, gettarsi tra le braccia del vecchio e baciarlo lungamente. Il cuore di Laura si dilatò; ella poteva aver confidenza: il dottor Lorenzo era un buon figliuolo; non poteva essere che un onest'uomo ed un gentiluomo.

I loro sguardi ancora più volte s'incontrarono, finché la vettura ov'era salita la signora De Rabieux precedette e lasciò molto addietro il casale dei Beltrand.

— Non dimentichi il contenuto della lettera.
— Non abbia alcun dubbio. Il treno entrava nella stazione.

Il Tolo della Patria porta il n. 1-50

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Festeggiamenti in settembre. Abbiamo preannunciato i festeggiamenti e gli spettacoli che si sarebbero dati nel prossimo settembre. Ora siamo lieti di pubblicare che per lodevole iniziativa della presidenza della banda cittadina, si è già riunito per la seconda volta ieri sera in casa del sig. Valenzini il Comitato organizzatore delle feste, il quale prese l'importante deliberazione di devolvere gli utili eventuali per un terzo a favore della banda cittadina e gli altri due terzi ripartiti in parti eguali fra la Cucina economica, il Patronato scolastico e il Pro-Infanzia. Quanto prima verrà pubblicato il programma dei festeggiamenti.

Plaudiamo alla geniale iniziativa, e facciamo l'augurio che l'opera del solerte Comitato sia coronata da uno splendido risultato.

Per una esasperazione ingiusta. Fra i fatti e le osservazioni del pubblico, raccolti e pubblicati in uno dei passati numeri, ve n'ha una ingiusta e che ci affrettiamo a rettificare. Non è vero di fatto, come ci fu detto, che il grosso cane mastino a guardia del banco Ellero possa passare il capo fra i ferri della ringhiera in modo da morsi e lacerare i ragazzi che giungono sulla strada. Ci venne fatta da altri l'osservazione, che abbiamo dovuto riconoscere ingiusta.

Siamo poi lieti che siasi provveduto alle altre lagnanze ed osservazioni perché furono ritenute giustissime.

Confecezione del Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì 14 luglio. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi sono: Nuovo regolamento ed organico degli uffici municipali.

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro il sig. Gasparini Pietro per demolizione d'una fabbrica costruita a ridosso del fabbricato della posta.

Domanda di sussidio della Banda cittadina.

Approvazione della maggior spesa occorsa per lavori di riparazione al coperto della Chiesa di S. Merco.

Lo sciopero al M. è finito. Ieri mattina rientrarono tutti i filatori ad eccezione di uno, che il cav. R. è in non volle assolutamente riaccettare. La soluzione è dovuta alle insistenti preghiere dei licenziati e accolte dal direttore e consigliere delegato. Non lieve danno derivò a molti operai da questo sciopero, ma possa almeno la dura prova servire di ammaestramento!

Esodo di operai. Ieri sera, cinque o sei operai partirono per la Prussia in cerca di lavoro. Buon viaggio e buona fortuna.

Dell'impianto telefonico. Il ritardo dell'impianto di quest'importante servizio pubblico è dovuto alla lungaggine delle pratiche burocratiche di legge. Speriamo fra poco che tutto sarà finito e si dia principio al lavoro.

Palmine? Ieri verso le cinque si scaricò sui fili della conduttura elettrica un fulmine in vicinanza al negozio del signor Adam. I presenti ebbero l'impressione che fosse caduto in mezzo al corso Vittorio Emanuele. Tutto si ridusse a un po' di panico.

Una lettera sussidiata. Ci scrivono da Milano, 4: Apprendiamo con piacere la notizia dell'arrivo di un sussidio a questa nostra cooperativa, il massimo, di L. 250, grazie a l'interessamento dell'on. Deputato Valio; che, con amore di figlio, a l'alma Carnia consacrò il pensiero e l'azione.

Al Maresini termino gradite le nostre congratulazioni sincere, che si rivolgono a chi sa provvidamente far rifiorire le neglette industrie locali, con spirito novo d'indipendenza e disinteressato amore. E fite pure che la l'isteria, che ha dato ottimi frutti, proceda negli anni avvenire con lo stesso risultato di quest'anno: per miglioramento non solo dei latticini, ma per un maggior interesse economico. Auguri di prosperità a coteste istituzioni benefiche.

Tentato suicidio. Ingoiando in più riprese una soluzione di capricchi di zolfanelli, tentava porre fine ai propri giorni stamane certo Martelli, erminio di Luigi d'anni 28 nobile di Salsolva frazione del Comune di Palmanova. Accompagnato da certa Martin Rosa, veniva verso le ore 11 accolto d'urgenza in questo ospedale il dott. Ascario Tami le praticò la lavatura dello stomaco ed ora la disgraziata è fuori di pericolo.

La causa dev'essere attribuita a dispiaceri di famiglia non escluse questioni amorose.

Il Direttore del deposito. Il Direttore del deposito alle cavalli magz. cav. Villani venne traslocato a Grossetto; verrà fra giorni a Palmanova e costituirà il tenente colonello Angelini attualmente a Grossetto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lo sciopero nella filanda dell'on. Freschi

5 luglio. — (Carlo). — Contrariamente a quanto vi scrisi, l'on. Freschi non giunse a Ramuscello domenica sera u. s. bensì ieri, lunedì, perciò non m'è stato possibile sapere ancora come abbiamo risolto la questione circa la richiesta delle sue filandiere.

Stamano una persona del luogo mi ha assicurato che il lavoro non è stato ripreso.

Speriamo che l'on. Deputato verrà con equo e saggio criterio a risolvere la vertenza.

SPILIMBERGO

Gravo disgrazia.

Ieri certo Bortuzzo Giuseppe stava caricando della paglia su un carro nei pressi della trebbia di proprietà dell'avv. Zitti, quando avvicinandosi ai buoi, uno di questi adombrò fece per porsi in fuga e mentre il Bortuzzo procurava di tenerlo ricoverato una terribile cornata.

Il Bortuzzo stramazza a terra, e dai compagni venne raccolto e trasportato all'ospedale ove il medico dott. Patrignani constatò la frattura della seconda costola a sinistra, riservandosi di pronunciarsi.

MANIAGO

Una grandinata, veramente devastatrice, colpì Maniago pochi minuti fa.

CIVIDALE

Funerale.

Sissara, verso le ore 18, ebbero luogo i funerali del compianto Bruno Zanatta, rapito iermattina all'affetto dei suoi cari, appena ventiseienne.

Numerosi parenti amici e conoscenti, fecero parte all'accompagnamento della salma, che fu portata a mano fino in chiesa degli intimi della famiglia Zanatta, e poi trasportata al cimitero con carro di seconda classe, ornato di molte e belle corone.

I funerali di oggi riuscirono un'imponente dimostrazione d'affetto al caro estinto ed ai suoi congiunti, ai quali rinnoviamo sentitissime le nostre condoglianze.

BUTTRIO

La festa operaia.

Per festeggiare il 28° anniversario della fondazione di questa Società operaia, si riunirono domenica i soci, e sulla bella collina dell'on. nostro deputato, ebbe luogo il banchetto sociale.

Vi regnò la più schietta allegria e cordialità. Molti furono gli evviva ai reali, all'on. Morpurgo, al sindaco ed alla Presidenza.

GL'intervenuti inviarono il seguente telegramma:

« Alle L. L. Maestà il Re e la Regina d'Italia.

« Società Operaia Buttrio riunita banchetto festeggiante 28° anniversario sua fondazione, manda rispettoso saluto Maestà Vostra ed auguri fervidi perchè prossimo fausto evento corrisponda vostri e nazionali desideri. »

GEMONA

Le solite lentezze burocratiche.

5. E' già trascorso un mese da quando su queste colonne si annunciava che il R. Ispettore dei telegrafi era stato qui per disporre ed autorizzare il dislocamento dei pali telegrafici richiesti dalla costruzione del nuovo binario di scarto. Questo binario non può servire ancora, appunto per l'inconveniente dei sopracitati pali, che essendo infissi tra le due rotaie o poco discosto, impediscono ogni movimento a carri merci.

Ebbene, il credereste? Nulla si è fatto ancora e tutto fa ritenere che si dovrà aspettare a lungo l'ordine di mandare a termine il lavoro. E dire che in un giorno, od al massimo due, tutto potrebbe essere finito con legittima soddisfazione degli interessati!

E' stata riconosciuta l'urgenza del lavoro? Dunque, perchè si tarda tanto per mandarlo ad effetto? Giriamo questa giusta domanda al R. Ispettore dei telegrafi.

Al bagni marini. Il nostro municipio, d'accordo colla locale congregazione di carità, mandò i fanciulli Ellero Giovanni e Sabidussi Annetta per giorni 45 ai bagni di mare. La guardia urbana signor Ellero Guglielmo li accompagnò sino al lido di Venezia, dove vennero affidati a persone di fiducia.

TOLMEZZO.

La scuola di Caselle di Piano d'Arta e una latteria a Tolmezzo il nostro Consiglio Comunale nella seduta di domenica, votava per l'istituzione scuola di caselle in Piano d'Arta la somma di L. 30.

Il Consigliere Tamari Francesco coglie l'occasione per invitare la Giunta a farsi promotrice di una latteria salsina a Tolmezzo, per la lavorazione del latte che scade dalla vendita; cui il sindaco benliato risponde che non appena il Dr. Voglino della locale Cattedra di Agricoltura si sia ristabilito (psichè da 15 giorni ammalato per la morsicatura d'un cane idrofobo) lo pregherà di tenere una pubblica conferenza in proposito.

La cosa è di alta importanza e l'idea va certamente coltivata; ma vorrei avere sbaghiato dicendo che ciò sarà assai difficile, sia per la resistenza che opporranno al solito, molti contadini, sia per la poca quantità di latte che residua dalla vendita.

Per la costruzione del nuovo Cimitero.

Circa l'oggetto per la costruzione del nuovo cimitero, questione che da tanto tempo si trascina nelle aule municipali, il Sindaco, a nome della Giunta, chiede l'autorizzazione di poter addovere ad un progetto ed a proposte concrete, e ciò per risparmio di tempo, poichè ormai è tempo di definire una questione così importante. Frattantochè questa è sospesa, resta sospesa pure ogni deliberazione per l'erezione dell'asilo infantile, per quale il Governo si è rifiutato di accordare sussidi perchè non si trova alla prescritta distanza del cimitero. Il Consiglio accordò quanto il Sindaco richiese.

Le escursioni dello Stato Maggiore.

4. — Questa mattina il Generale Saletta col suo seguito di Stato Maggiore faceva un giro per Comeglians, Ravascletto e viceversa, quindi a Paluzze, Timau, ed a mezzogiorno furono pure a Tolmezzo da dove ripartì adusto per Arta.

LESTANS.

Prete colpito da apoplezia.

5. — Questa sera alle 17 mentre imperversava un temporale, giungeva da Spilimbergo sulla corriera postale il nostro mansionario don Elia D'Andrea, che, smontato di carrozza fece un passo e poi cadde. Tosto soccorso dal procaeco, da Domenico Desantolo e da altri scorsi, il prete fu portato al vicino albergo Chiozotto e posto a letto. Gli predirarono premurose cure la contessa Nordia che viaggiava in compagnia di lui, il parroco ed altri. Furono telegraficamente i dottori Agosti medico locale, e Gasparini, medico di Travesso che dichiararono trattarsi d'un insulto apoplettico e si riserVARO la prognosi.

BRUGNERA.

Ancora del bambino sotto un carro. Vi mando qualche particolare intorno alla disgrazia successa al piccolo Ottavio Pioli, di cui la mia corrispondenza di giorni sono.

Zaghet Angelo di Matteo nativo di Saronne e domiciliato a Maron di Brugnera fa il carbonajo il giorno 2 se ne ritornava da Francanigo verso casa col suo carretto montato oltretutto da lui anche dalla moglie e tre figliuoli.

Ritieni che strada facendo tutti si sieno addormentati poichè il cavallo infilò una così dasta « passada » entrando nel cortile di certo Antonio Pioli.

Ivi si trovavano seduti i fratellini Isacco di anni 4 ed Ottavio di anni 21 figli dell'Antonio Pioli intesi a mangiare la quotidiana zuppa.

Il cavallo inconsciamente s'inoltrava a lenti passi con la sua merce verso i bambini.

Ma si destò d'un tratto il Zaghet Angelo, d'un balzo fu a terra, arrivò a trarre fuori dal pericolo l'Isacco, ma non ebbe il tempo di porre in salvo anche il piccolo Ottavio. Il carro gli passò con una ruota sopra la testa e con l'altra sul torace.

Le contusioni riportate dal piccino fortunatamente furono riscontrate leggere.

COLLOREDO DI MONTALB.

Vecchie spiegazioni a vecchie smentite.

Causa la continua sovrabbondanza della materia, non potemmo dare corso al seguente scritto del signor Luigi Canclani di Mels:

Il sottoscritto, in risposta alla corrispondenza da Colloredo di Montalbo stampata nella *Revista del Friuli* del 10 giugno col titolo *Un'agitazione che non esiste*, nella quale lo si prendeva in contumacia di mira; si riprende una corrispondenza stampata nel *Crociato* del 6 giugno, dove si espongono le cose a base di fatti, che basteranno, presso chiunque, a dissipare quanto d'ingiurioso fu scritto dall'anonimo corrispondente di Colloredo. E il sottoscritto, nel rispondere a quelle insinuazioni ed ingiurie qualifichè, è mosso unicamente dal bisogno di tutelare il proprio onore, ben lontano dal voler tirare in ballo la nobile famiglia Nivo, che ora, a dir il vero, non volendo venir meno alle nobili tradizioni di generosità e di beneficenza verso i suoi dipendenti, dà prova della sua buona volontà per accontentare i coloni nelle legittime loro richieste.

E di quella mia corrispondenza al *Crociato*, che veniva dopo altre mie e dopo replicate del prenotato della ditta — che cercava smentirmi e persino minacciarmi.

CRONACA CITTADINA

Ancora il tema di Heenza normale.

Questo tema è il... tema, ancora, dei discorsi e delle proteste « nel mondo scolastico. » Un professore ci scrive:

« Tutto compreso, fin gli articoli, il tema si compone di ventidue parole: nove nomi astratti quasi tutti — pensiero, gratitudine, anima, follia, gioia, colore, festività, primavera; due verbi; nove tra preposizioni, articoli e prapozioni articolate; un pronome relativo e una congiunzione. Doveva riuscire una tema vaporoso, inafferrabile, e inafferrato, perchè non ha senso. Tutta quella ventina di parole è tenuta agganciata col gerativo: ce ne son quattro: Cairoli è stato superato dall'estensore di questo tema. Roba da fusiade, come dicera una egregia, sebbene forse troppo crudele signora! »

Facciamo grazia di altre letterine. Citeremo solo un fatto: che in una Scuola normale femminile le licenziate stettero un paio d'ore a meditare sul tema... senza poterlo affrontare da nessuna parte: e solo dopo che gli insegnanti, tenuto un breve consulto, decisero di offrire qualche spiegazione, poterono quelle infelici si ma sfortunatamente giovanette acciogliarsi a buttar giù qualche periodo.

Di questo stragante tema si occupa anche la stampa romana. Il *Giornale d'Italia* chiede al ministro dell'istruzione un rimedio a questi fatti scandalosi e domanda se vi sia ragione e giustizia che gli alunni delle normali siano giudicati alla stregua di ciò che hanno potuto scrivere intorno ad un argomento spropositato.

Belli gli affreschi, ma...

Ci scrivono: « Mi compiacchio che i miei concittadini ancora provano così vivo e intenso il sentimento artistico come lo dimostra il loro interessamento per gli affreschi del 500 che furono scoperti testè in via Rialto. »

Maggio ancora sarebbe, riprostando un'usanza di quelle epoche di trionfo d'ogni arte bella — cioè di dipingere le facciate delle case non con una mano di colore come si fa adesso, ma con pitture di pregio come vedemmo nella casa Campels, in via della Posta, e nella casa in via Mercatovecchio all'angolo di via dei Pulesi e come molto probabilmente sarà in altre ancora.

Quello invece che non trovo bello, anzi trovo addirittura brutto, è di constatare la nessuna preoccupazione dell'Ufficio Tecnico municipale di puntellare la casa degli affreschi che si potrebbe anche chiamare la casa delle fenditure, tanto vi sono queste numerose e anche abbastanza rilevanti. E tanto più, che questa casa poggia sull'angolo di un meschino pilastro, superiormente sgretolato e fuori di piombo.

Voglio ammettere che poco importerebbe se, rovinando la casa, vi perisse qualche cittadino: con poca fatica se ne possono fabbricare altri; ma il male è che si perderebbero anche gli affreschi, per diana! e sparirebbero anche i due stemmi prima che si potesse trovare a quale famiglia appartiene il superno, colle sue due teste di leopardo in campo rosso!.

Lo stemma più basso fu della nobile famiglia Susana, che portava anche il nome di Ghingi. L'ultima discendente di essa fu madre al prof. De Carina. Dall'essere fra l'altro, dipinte poco sopra la porta due medaglioni con l'effigie di due medici — Avicenna e Aver — si potrebbe arguire che quella casa fosse abitata da medici o che vi fosse collocata nel pianterreno una farmacia; tanto più che nel poco discosto caffè della Nava ed atteguo albergo alla Croce di Malta v'era un ospizio.

Nuptialia.

Questo mano si unirono in matrimonio il signor Decio Quaglia, agente daziario, con la gentile signorina Lorenzina Gressi, cognata all'ingegnere Cudugneio. Auguri.

Lauree.

L'alloro trionfa. E' la sua stagione. Un egregio amico nostro si è laureato ieri in medicina, a Padova, con 110 punti su 100: il signor Carlo Felice Lorenzi, che applaudiamo nel decoro anno presidente del Comitato per il convegno studentesco o oratore improvvisato nelle tante e così schiettamente entusiastiche dimostrazioni di patriottismo non alleviato mai nel popolo udinese. Quale famiglia fortunata, questa, dei Lorenzi, che saluta con oggi il terzo figlio laureato! Fortunata non per capriccio della cieca dea, ma per costanza di forte volere e di assiduo lavoro, congiunta alla genialità dell'intelletto e alla nobiltà del sentimento. E queste virtù fecero, al giovin dottore, conquistarsi l'affetto di tutti i compagni di studio e di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo: così che oggi, nella festa che solennizza la sua vittoria, vediamo moltiplicarsi le pubblicazioni gratulatorie ed augurali.

Fra queste, notiamo una epigrafe di num. sessantini amici i quali in lui salutano un'anima fiera: *temporalis alle ferode battaglie civili che tra patris, magnanimi d'amore. Al bello al giusto al vero, la eloquenza della cui parola conosce la poesia degli offetti più santi...*

La sua poesia di due berretti rimasti egli è salutato benemerito della Dante:

O' anima cortese Friulana di cui la fama tra studenti dura E durerà quanto il mondo lontana, O amico nostro e non della ventura, Ti salutiamo con la rima alata Del sommo Duca; non azer pawra!

Tu la portasti la parola amata Dove è singhioso il fremito del mare, E chi l'indio rimase consolata.

Fu Beatrice che ti fece andare E ritornar più volte con desio...

Altra epigrafe viene dalle sponde dell'Isonzo che abbandonò per volontario il padre del laureato esilio ed al padre è dedicata da i compagni di aspirazione e di lotta — con animo immutato.

Un gruppo di amici pubblica un'altra epigrafe, per augurarli fortuna pari all'ingegno — vari alla grande bontà — e a quella fiamma d'ideale — onde tutta rifiute — la sua giovinezza

Altri laureati di ieri: Giuseppe Comessati di Agostino, in medicina e chirurgia, all'università di Padova, ottenendo il massimo dei punti giovane egregio per bontà, per intelligenza, e per l'applicazione perseverante nello studio — confortato ai parenti, onore alla piccola patria che vede crescere la schiera di utili ed amanti figli;

Luigi Barzan, in legge.

A tutti questi bravi giovanotti, che superate le prime e soltanto all'apparenza gravi difficoltà della vita per entrare nel vero campo della lotta, il nostro caldo augurio.

Programma della gita d'apertura del Ricovero G. Marinelli.

Sabato 9 luglio.

Ore 17.10 partenza da Udine col treno Pontebbano

» 18.5 arrivo a stazione per la Carnia, da dove a Tolmezzo

» 19.20 arrivo a Tolmezzo. Cena.

» 20. — partenza da Tolmezzo

» 22.30 arrivo a Comeglians dove si pernotterà.

Domenica 10 luglio.

Ore 4. — partenza da Comeglians (635) a piedi per Miel (650), Gracco (740), Vuzzeis (870), Girvigliana (1121) fino a Collina

» 9. — arrivo a Collina (1200). Colazione

» 10. — partenza da Collina

» 13. — arrivo al Ricovero «G. Marinelli» (1230) dove si pranzerà e si pernotterà.

Lunedì 11 luglio.

Ore 3. — partenza dal Ricovero

» 6. — arrivo alla vetta del M. Coglians (2723)

» 7. — partenza dalla vetta del M. Coglians

» 9. — arrivo al Ricovero

» 10. — partenza dal Ricovero per casa Flotta (1770), casera Val di Collina (1445), Timau e Palazza

» 14. — arrivo a Timau (821)

» 15.30 arrivo a Paluzza (800), da dove in vetture si raggiungerà Stazione per la Carnia in tempo per il treno che parte alle 19.21 e che arriva a Udine alle 20.5; vetture L. 7. Altre spese: per chi sale il Coglians L. 16, e per chi non lo sale L. 12. Si accettono le iscrizioni a tutto venerdì 8 luglio.

N. B. Chi desiderasse informarsi sulle difficoltà, equipaggiamento ecc. può rivolgersi alla Segreteria o leggere il programma inserito nel N. 5 - 1901 dell'In-Alto.

Chi nel seguente giorno festivo (12 luglio) volesse fare qualche altra gita, ne darà avviso all'iscrizione, rinunciando alla vettura Paluzza-Stazione Carnia.

L'In Alto

fascicolo 4 del 1 luglio impegna la pubblicazione di un interessante articolo del maestro Lazzarini: *Le rovine di Chiavennaria in Carnia*, minuziosa villosità di quindici cassette sopra Rivalpo, scomparso; continua l'importante contributo allo studio di casa nostra del prof. Arrigo Lorenzi: *La collina di Buttrio nei Friuli*; ed ha un articolo polemico abbastanza vivace del signor Giuseppe Feruglio; Questione di nomi e... di fatti.

D'affittare

Casa con orto e Curte in via Francesco Mantica N. 55. Per trattative rivolgersi al Negozio Ledvico Bon via Rialto 5, Udine.

Vita commerciale cittadina.
In questi giorni, il cav. G. B. Degani diramò alla sua numerosa clientela una circolare, con la quale avverte che, per le condizioni di salute e di famiglia è venuto alla determinazione di cessare dal commercio, istituendo in suo procuratore — per la liquidazione dello stesso ed eventualmente per la sua continuazione provvisoria — il signor Augusto Benuzzi.

La ditta G. B. Degani conta poco meno di mezzo secolo, poiché risale al 1858 '59; ed era tra le più accreditate non solo di Udine ma dell'intera Provincia. A tale importanza era assurda mercè l'operosità intelligente del cav. Gio. Battista, che ora vediamo con dispiacere ritirarsi. Egli infatti aveva non solo saputo dare alla propria azienda commerciale un impulso notevolissimo; ma inoltre associare il carattere della vera industria, con la piatatura del riso.

Uomo di rara opposità e d'ingegno naturale perspicacemente osservatore, il cav. Degani si è meritata larga stima fra i concittadini; così che lo vedemmo chiamato nelle istituzioni commerciali; membro della Camera di commercio e di parecchie commissioni importanti filiate da essa; consigliere della Banca d'Italia; consigliere e vice presidente della Banca di Udine; e fu anche consigliere del Comune.

La volontaria cessione di questa ditta va perciò segnata fra gli avvenimenti della vita commerciale cittadina.

Al cav. G. B. Degani auguriamo che possa, ristabilitosi in salute, godere a lungo di un riposo ben meritato e in la grande attività degli anni più fioriti della sua vita.

Parecchi premi per colombi ha ottenuto, alla Esposizione avicola di Brescia, il nostro comprovinciale Antonio Clama, di Artegua. Notiamo un primo premio e medaglia d'argento per incubatrici ed accessori; un altro primo premio per colombi da carne, un'altra medaglia d'argento nella categoria ottava, cinque secondi premi, quattro terzi premi ecc.

Congratulazioni.
L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla *Sezione Antinevrotica De Giovanni* Via Gombritti 7, Bologna si avrà gratis l'opuscolo-istruzione. — Si vende in Udine presso le Ditte Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

I nostri ciclisti al convegno di Brescia.
Stampammo ieri della gita che l'unione velocipedistica Udinese farà a Brescia per prender parte a quel convegno ciclistico. Ora il convegno avrà luogo il 10 e 11 del corrente mese, non già il 15 ed il 16 come stappammo.

Numerosissimi certo saranno i ciclisti che oltre al gruppo dell'Audax vi prenderanno parte, perchè il convegno di Brescia è d'un'alta importanza nazionale: patriottica e sportiva.

Testamento di Antonia Ciscato il 29 aprile u. s., nella roggia presso il battinere fu rinvenuto il cadavere di certa Antonia Ciscato, convivente con il negoziante di mobili Luigi Meneghini.

Domenica scorsa, mentre il custode del mobilio Luigi Tosolini, alla presenza dell'interessato Luigi Meneghini, dava aria ai mobili, e ricercavano tutti e due il testamento che la defunta diceva sempre di aver fatto, rinvennero dietro un armadio un albo di note, fra le quali c'era una firmata e scritta con calligrafia della Antonia Ciscato del seguente tenore:

« Udine, 8 aprile 1904.
Lascio erede di tutta la mia sostanza Luigi Meneghini e il mio cordone e la collana alla Madonna ».

Lunedì mattina il testamento fu pubblicato alla nostra Pretura davanti al r. vicepretore dott. Rubazzer, dal notaio dott. Barnabi, in presenza di testimoni. La sostanza è valutata 50000 lire circa.

Camera di commercio di Udine.
Corso med. o dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 Luglio 1904.

Rendita 5 0/0	102.71
» 3 1/2 0/0	100.70
» 3 0/0	73.-

Azioni

Banca d'Italia	413.-
Ferrovie Meridionali	749.25
» Mediterranea	448.50
Società Veneta	120.75

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebb.	502.-
» Meridionali	354.37
» Mediterranea 4 0/0	508.50
» Italiana 3 0/0	354.50
Città di Roma (4 0/0 oro)	505.75

Cartelle

Fondaria Banca Italia 4 0/0	506.75
» » » » 4 1/2 0/0	506.75
» » » » 5 0/0	514.-
» » » » 5 0/0	506.50
» » » » 4 1/2 0/0	514.-
» » » » 4 1/2 0/0	514.-

Cambi (chèque a vista)

Francia (oro)	99.95
Londra (sterlina)	25.19
Germania (marcb)	123.30
Austria (corone)	105.11
Pietroburgo (rubl.)	205.85
Rumania (lei)	98.75
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.78

Vita militare.
Angellini cav. Fedala tenente colonnello direttore deposito allavamento cavalli Grosseto — Esonerato dalla soppresca indicata carica e nominato direttore deposito allavamento cavalli Palmanova.

Villani cav. Giovanni id. id. Palmanova — id. id. e nominato direttore deposito allavamento cavalli Grosseto.

I seguenti ufficiali alpini di milizia territoriale sono chiamati in servizio con assegni, nel proprio reggimento, nella circoscrizione delle grandi escursioni estive del corrente anno e dal giorno che verrà loro indicato dai comandi dei rispettivi reggimenti, e per il periodo di giorni 30 Paresi cav. Francesco (Padova) — Celotti Edoardo (Belluno) capitano 7° reggimento alpini per giorni 15 — Morachesi Guigo (Macerata) capitano 7° reggimento alpini — Sabin Riccardo (Vicenza) Zavanoli Alessandro (Forlì) — Bazzetti Guido (Torino) — Fabiani Alessandro (Perugia) — Romanini Domenico (Udine) — Ricchetti Pietro Liberala (Vicenza) — Urbanis Giuseppe (Udine) — Seravalle Raffaele (Padova) tenenti 7° reggimento alpini — Praves del Bonifili Gattone (Padova) — Carnovali Lodovico (Macerata) sottotenenti 7° reggimento alpini.

Gambardella Domenico furiere 79° reggimento fanteria, chiamato pel giorno 6 agosto p. v. all'esperimento scritto di lingua italiana per l'ammissione al corso speciale presso la scuola militare.

Mercato delle frutta.
Clivese kg. cent. 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25, 30.
Pere kg. cent. 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 30.
Pomi kg. cent. 12, 15.
Prugna kg. cent. 10, 11, 12, 15.
Fichi kg. cent. 15, 16, 18, 20.
Arnellini kg. cent. 60.

Corriere Giudiziario
TRIBUNALE PENALE DI UDINE.
Udienza del 5 luglio.
Il grave ferimento di Pian di Portis.

Sul banco degli accusati siede un giovane civilmente vestito, dall'aspetto simpatico e tranquillo, che non si direbbe possa essere stato capace di commettere il grave delitto di cui è imputato, e che non manca non avesse tragiche conseguenze. Si chiama Zamolo Pietro detto Zaf, fu Giovanni, d'anni 23, marciatore di professione, nato e domiciliato a Portis, comune di Venzone. E' venuto dalla Rumania appostamente per assistere al processo, essendo colà emigrato per ragioni di lavoro.

Egli è accusato di lesione personale per avere nel 21 gennaio 1904 in Pian di Portis, comune di Venzone, inferto un colpo di coltello a Marinio Domenico, producendogli lesione penetrante in cavità, per la quale fu in pericolo di vita e subì malattia per 82 giorni.

La difesa domanda il rinvio.

Appena aperta l'udienza, la parte civile rappresentata dall'avv. Fabio Colotti, dichiara di ritirarsi essendo la parte lesa stata tacitata; ed allora il difensore avv. Costantini, facendo presente al Tribunale che l'accusato, giunto appena pochi giorni sono dalla Rumania, non ebbe tempo di poter esporsi tutti i mezzi di difesa, e che molti testimoni di accusa e di difesa sono assenti perché all'estero, domanda un rinvio.

Il P. M. è contrario; sollevato l'incidente, il Tribunale ordina il proseguimento del processo, accordando però all' difesa che siano introdotti due nuovi testimoni depurati sull'abbiezione di Zamolo all'atto del delitto.

Chò che dice l'imputato.

Lo Zamolo è confesso e per meglio dire racconta che la sera in cui avvenne il fatto, essendosi recato alla stazione della Carnia a vedere passare gli alpini, pergrinò per diverse ostie con alcuni amici, fra cui Zamolo Umberto, certo Piva e Pitinelli Ferruccio. Verso sera era ubriaco e non ricorda quello che fece; sa solo, perché glielo dissero i compagni, quando si trovò in carcere, che egli ferì di coltello il Marinio. Lo ammette e lo ammise davanti al Pretore, dal momento che gli altri lo confermano; ma nulla può ricordare. Sa solo che dopo aver giuocato all'osteria alle bocce, udì gridare ad un tratto:

— Fuori, che i bastona Zamolo Umberto!

Corse fuori, vide alcuni suoi amici che questionavano, fu percorso, gettato a terra e perse il cappello. Non ricorda altro e non conosce nessuno. Sa che andò a casa, che fu posto a letto, che si agitò come un forsennato e che fu fuori di casa nuovamente e che fu a forza ricondotto. Venne poi arrestato dal carabinieri. A domanda risponde che due anni sono fu ammaliato di tifo.

Il ferito
che poté miracolosamente scampare, Marinio Domenico, d'anni 30, da Gemona, conferma quanto è in accusa e dice che al trovò presente quando alcuni giovani che l'abbracciavano facevano baruffa gridando che l'avevano con quei di Portis.

Egli disse che non era di Portis, ma di Gemona, ed invitò gli avversari ad andare a bere un litro di vino. Gli risposero che se l'avevano non Enrico Denaro, che era stato poco prima in una compagnia, e fu colpito da parecchi pugni e ricevetti un colpo di coltello. Non conobbi il mio feritore perché era scuro.

I testi.
Un teste s'adagiato.

Goi Domenico, Gaddolin Maddalena, Valent Domenico, Macione Leonardo, Margherita Gandolini, ostessa, deponono tutti che i giovanotti litiganti erano ubriachi; Buffon Biagio, d'anni 62, che chiameremo il teste s'adagiato, dice sa per gli come gli altri, solo ad ogni parola s'adagiava, così che il convulso si propaga al Presidente, al giudice, al Pubblico Ministero, che non possono a meno d'imitarlo sino a che il presidente lo congeda con un: — Andò pur adesso a far un pisol! (viva generalità).

Valent Virginia, che il Presidente lo chiama « un tuo de tonata » ed invita a parlare forte, dice che il suo amoroso Pitinelli

ULTIMA ORA
Gli orrori della mania religiosa.
Una signorina che spezza la testa a due bambini.

PRAGA 5 Il 29 giugno la figlia ventenne del possidente Lenocho di Sotsek presso Leitensich si recò a Dörrengrund, luogo che, dopo la pretesa apparizione della Madonna a certa Cristina Ringl, condannata mesi fa per avere ucciso la sua amica Agnese Sparek, è meta di numerosi pellegrinaggi. Al suo ritorno al paese fu presa da pazzia e annunziò ai fratelli e ai vicini che fra tre giorni li avrebbe portati tutti in cielo.

Il 2 corr. condusse i fratelli e le sorelle (che sono cinque) e altri parenti in un cortile, ivi tutti si spogliarono completamente e cominciarono a eseguire strane danze. Ad un tratto la Lenocho afferrò un suo nipote di 5 anni, lo portò fuori del cortile e gli sbattè la testa contro un tronco d'albero così che morì; poi prese un altro nipotino di 7 anni, lo trascinò nel giardino e lo calpestò producendogli gravi lesioni. Alle grida dei disgraziati accorsero alcuni vicini; allora la Lenocho rientrò in casa e, insieme ai fratelli, cominciò a sbattere forte la testa contro il pavimento. Da ultimo essa e tutti i fratelli saltarono dalla finestra e si misero a correre nudi per i campi. Un gendarme e il capo comune diedero loro la caccia, e raggiunti, li condussero tutti al manicomio.

Terribile dramma familiare
UMAGO (Istria). 6. Furono ieri trovati morti per asfissia, nella loro camera, i coniugi Amigoni e la loro figlia Amelia di anni diecetto. Da un libriccino di memorie lasciato da quest'ultima, risulterebbe che un amore suo infelice abbia indotto lei o i genitori al passo disperato preferendo essi la morte al disonore della figlia.

L'Amigoni fu per parecchi anni fattore all'Isola Morosini, nel Friuli; ha un figlio, Paolo, enologo a Fremcolino in Provincia di Ferrara, ed un altro, Arturo, d'ignota dimora. Lasciò tre lettere: a figlio Paolo, a don Giovanni Sartori vicario, alla signora Anna Zennaro di Vezaria.

I giapponesi verso Mueden.
PIETROBURGO, 6 — Un dispaccio da Liaoiang, al giornale di Mosca *Novosti*, segnala la presenza di truppe giapponesi sulla strada di Mueden (Se ciò fosse confermato, significherebbe che i giapponesi stanno per riescere nel loro intento di tagliare la ritirata alle truppe del generalissimo Ciuroppokine).

Una immensa palata.
Con l'acqua fino al petto.

LONDRA, 6. Il *Daily Express* ha da Cifu: Causa la pioggia, le operazioni in Mancuria sono sospese. Le strade e i passi sono impraticabili. I giapponesi cercano terreni sabbiosi sulle alture per erigervi bivacchi. I russi si sono ritirati nelle città sulla linea ferroviaria. Tutta la Mancuria è incendiata; le valli sono trasformate in letti di fumi impetuosi che asportano alberi e costruzioni in legno. Molti carriaggi sono stati travolti. Numerosi cavalli sono annegati. I soldati soffrono molto per l'umidità e la mancanza di cibi caldi, perché è impossibile accendere il fuoco per cucinare i cibi.

PIETROBURGO, 6. Il 28 giugno il bivacco russo tra Cona e Cutradza fu incendiato. L'addetto militare rumeno si salvò squarciando nella sciabola la parete della tenda; il comandante del corpo fu salvato dai soldati. L'acqua arrivava all'altezza del petto.

Un lungo telegramma Stefani (occuperebbe circa una colonna e mezza) riposta il dispaccio del generale Scaroff, sugli scontri e le scaramucce a est di Liaoiang, sostenuti principalmente dal distaccamento del colonnello Letschisch. In un combattimento del 3 corrente, dei russi furono feriti due colonnelli, un tenente colonnello, due capitani, quattro tenenti e parecchi altri ufficiali, poi oltre 200 uomini tra uccisi e feriti. I russi furono costretti a ritirarsi.

Luigi Montico, gerente responsabile
Municipio di Udine.
Reso esecutivo dalla G. P. A. il nuovo Regio per la tassa esercizio e rivendita si invitano tutti gli esercenti e rivenditori a produrre le rispettive dichiarazioni alla Giunta Municipale, mediante scheda che vengono distribuite gratuitamente presso l'ufficio Tesse.

L'antico negozio ex Giacomelli
affittasi
per trattative rivolgersi alla ditta Antonio Beltrame

D. Carlo Zanoli
notolo - Udine
Studio Via Belloni n. 10, di fianco al Corazza.

Da vendere
a circa 500 metri dalla Stazione ferroviaria verso porta Rucchi torrone, anche a spazzati, (area fabbricabile) posto sulla ferrovia in mezzo a due diramazioni dell'acquedotto.
Per informazioni e trattative rivolgersi al sig. F. L. Sandri, Via Aquileia N. 46, Udine.

L. G. FACHINI
Deposito Macchine ed Accessori
Telef. 152 - UDINE - Via Manin

Garanzia due anni
Impianti completi
Gasogeni brevettati
Con due generatori a ricambio autom.
Massima sicurezza e semplicità

Premiata Podrecca
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.
Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.-
Il Ferro Chias Rahbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 4.-
Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con *Grand Prix e medaglia d'oro* all'Esposizione internazionale di Parigi.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercatorum 23. (Giacoma)

MONTECATINI
Acque e Sali Naturali e Purgativi - Stabillimento "LA SALUTE",
Proprietà Eredi Gabrielli
Cinquant'anni d'incontrastato successo - Spediziona settimanale
40.000 fiaschi

Acque: Salute (tipo Lettredo), Nasso (tipo Tamerio), Nuova Torretta (tipo Torretta), Grotta (tipo Regina), Madorio (tipo Rifresco).

Garantite da ogni impurità. — La più economica fra le acque purgative perché indipendenti da quello governativo affidate a Società private. Efficacissime nelle malattie dello stomaco, nei costanti crontici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato.
Analisi chimiche ed attendenti di celebrità mediche.

Prezzi Cent. 60 al fiasco (litri 21/4)
Concessionario per la Provincia di Udine: Ippolito Biasutti, San Daniele. Depositario principale in Udine: L. V. Beltrame, farmacia alla Loggia, piazza V. E.

BISUTTI PIETRO
Via Pascolle 10 - UDINE - Via Pascolle 10

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE

Cristalli da Vetrina	Bottiglie per Vino
SPECCHI	DAMIGIANE
Vetri Rigati per tettoia	Turaccini - Capsule
Lastre colorate	Macchine a imbottigliare
e decorate	Spine per botti
Mastice per Lastre	Filtri Depuratori
Diamanti da taglio	dell'aria
Flaconeria ed articoli	Lampade Acetilene
per farmacisti	Posaterie

Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane
Gorsie - Tappeti e tappeti di Cocco - Articoli casalinghi

Lettere di Vetro per Vetriere

L'antica osteria
"alla Gisterna",
in Via Villalta N. 10, sarà d'ora innanzi condotta dal noto signor Francesco Contardo. Dette osteria è fornita di giuoco ai birilli, e degli ottimi vini dalle cantine del marchese Corrado Concina di Valvesone.

Bevete sempre
L'ACQUA VICHY GIOMMI
alcalina-digestiva-sterilizzata in sifoni
Trovasi presso le principali farmacie, alberghi, trattorie, botteglierie.

Ferro-China-Bisleri
Liquore ricostituente - Volete la Salute??
Il Ch. me D. VIN-CENZO ARGENTO di P. Ierme medico della R. Cassa, scrive:
« Si dal periodo dell'Esposizione nazio. MILANO male in questa città, ho adoperato ad intervalli e secondo le occasioni, il FERRO-CHINA-BISLERI e posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonché gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi. Di talchè saprei raccomandarlo nella mia pratica civile. »

Acqua di Nocera Umbra
(Bergamo angelo)
Raccomandata da commissioni di illustri medici come la più sana fra le acque di sorgente.
F. BISLERI & C. MILANO

ARTA
Albergo alla Posta
(rimesso a nuovo)
Bella posizione - Camere e vitto a prezzi modicissimi - Indicatissimo per famiglie - Posta e telegrafo in albergo.

Affittasi
osteria con negozio di coloniali ed onnessa abitazione in Gordenons, vicino il cotonificio Makò.
Per trattative rivolgersi ai Fratelli De Piero in Gordenons.

Stabillimento Bacco gioe
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione

dei primi macerati di Malvasia
Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Chino
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chino (Poligiallo Sfrisco).
Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Terme di Idano
(Prov. di Padova - Stab. Ferroviario)
Stabil. Hôtel "Orologio",
Stabil. Hôtel "Todeschini",
1 Giugno - 15 Settembre
Cura del Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Artrite, Gotta, Sciatica, Postumi di lesioni e fratture ecc. mediante i celebri frangenti termali
in sito gradevole - attivi
Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, ginnastica medica, Trombolterapia. Cura interna dell'acqua di MONTORONE.
Direttore medico e consulente:
Prof. Comm. A. DE GIOVANNI
Senatore del Regno.

CASA DI CIVILE ABITAZIONE,
a posta fuori porta Gemona, con scuderia certa e giardino, è da affittarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

(Cantine Padovane)
Via Rialto II e Via Bertoldo 23
Con spaccio vini puri Padovani
(36) - (40) - (50) - al litro
gli stessi vini
fuori Dazio a (25 e 30)
Servizio a domicilio gratis

MONTECATINI
Acque e Sali Naturali e Purgativi - Stabillimento "LA SALUTE",
Proprietà Eredi Gabrielli
Cinquant'anni d'incontrastato successo - Spediziona settimanale
40.000 fiaschi

Acque: Salute (tipo Lettredo), Nasso (tipo Tamerio), Nuova Torretta (tipo Torretta), Grotta (tipo Regina), Madorio (tipo Rifresco).

Garantite da ogni impurità. — La più economica fra le acque purgative perché indipendenti da quello governativo affidate a Società private. Efficacissime nelle malattie dello stomaco, nei costanti crontici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato.
Analisi chimiche ed attendenti di celebrità mediche.

Prezzi Cent. 60 al fiasco (litri 21/4)
Concessionario per la Provincia di Udine: Ippolito Biasutti, San Daniele. Depositario principale in Udine: L. V. Beltrame, farmacia alla Loggia, piazza V. E.

BISUTTI PIETRO
Via Pascolle 10 - UDINE - Via Pascolle 10

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE

Cristalli da Vetrina	Bottiglie per Vino
SPECCHI	DAMIGIANE
Vetri Rigati per tettoia	Turaccini - Capsule
Lastre colorate	Macchine a imbottigliare
e decorate	Spine per botti
Mastice per Lastre	Filtri Depuratori
Diamanti da taglio	dell'aria
Flaconeria ed articoli	Lampade Acetilene
per farmacisti	Posaterie

Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane
Gorsie - Tappeti e tappeti di Cocco - Articoli casalinghi

Lettere di Vetro per Vetriere

Premiati Stabillimenti Termali e freddi di Uliveto
aperti dal 1° Giugno al 30 Settembre
Ho consigliato l'Acqua di Uliveto come acqua da tavola a malati di gotta e renella. Per me la indicazione precisa è la diatesi uratica, e qui la raccomandazione ed è in specie come bevanda da tavola abituale.

Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna.
Per le richieste: Stabillimenti Uliveto (Prov. di Pisa) Brevettati dalla Real Casa di Sua Maestà il Re d'Italia.

GOZZO
Premiato liquore antistrumoso
Serafini
Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Serafini - Tarcento (Udine)
L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno.

ARTA
Albergo alla Posta
(rimesso a nuovo)
Bella posizione - Camere e vitto a prezzi modicissimi - Indicatissimo per famiglie - Posta e telegrafo in albergo.

Affittasi
osteria con negozio di coloniali ed onnessa abitazione in Gordenons, vicino il cotonificio Makò.
Per trattative rivolgersi ai Fratelli De Piero in Gordenons.

Stabillimento Bacco gioe
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione

dei primi macerati di Malvasia
Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Chino
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chino (Poligiallo Sfrisco).
Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Terme di Idano
(Prov. di Padova - Stab. Ferroviario)
Stabil. Hôtel "Orologio",
Stabil. Hôtel "Todeschini",
1 Giugno - 15 Settembre
Cura del Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Artrite, Gotta, Sciatica, Postumi di lesioni e fratture ecc. mediante i celebri frangenti termali
in sito gradevole - attivi
Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, ginnastica medica, Trombolterapia. Cura interna dell'acqua di MONTORONE.
Direttore medico e consulente:
Prof. Comm. A. DE GIOVANNI
Senatore del Regno.

